Comunità Suisio

Notiziario della Comunità Cristiana di S. Andrea Apostolo in Suisio

Novembre/Dicembre 2020 - Anno 20 - n°3

Comunitá Suisio

COORDINATORE:
Don Filippo Bolognini

REDAZIONE:
Andrea Rota
Paola Pagnoncelli
Mario Saggese
Benedetta Ghisleni

PROPRIETÀ:
Parrocchia S.Andrea Apostolo

SEDE:
Piazza Papa Giovanni XXIII, 2 - Suisio (BG)

GRAFICA:
Andrea Rota e Alessandra Panza

INFORMAZIONI E ABBONAMENTO:
suisio@diocesibg.it
parrocchiasuisio@pec.it
Tel. 035 901092

STAMPA:
Eurograf snc
via Unità d'Italia, 5 - Calusco d'Adda (BG)
Tel. 035 794240

Spedizione in A.P. comma 20/c
art.2 - Legge 662/96 - BG.
Autorizzazione n.8 del 25/01/2000
Tribunale di Bergamo

Seguici anche su
Facebook
Parrocchia S. Andrea

SOMMARIO

Editoriale 3
Nuovo Messale 4
20 anni bolletino 7
Carlo Acutis 8
Festa del Patrono 10
La corona dell'Avvento 11
Anniversari 12
Santa Lucia 14
Mi leggi una storia 15
Casa della musica 16
S. Giuseppe 17
Dal passato 18
San Nicola 19
Dalle missioni 20
Defunti 22
Agenda 23

Visita il sito
www.parrocchiasuisio.it

Santo Natale 2020

BUON ANNO 2021

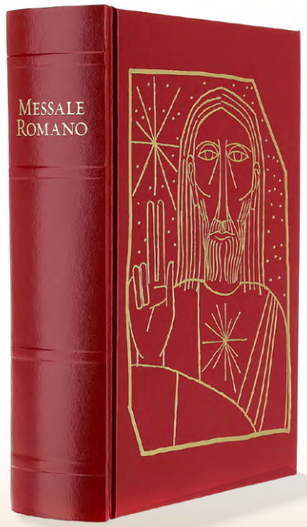
Carissimo/a,
quest'anno il nostro Natale sarà davvero diverso dal solito, ma non per questo sarà "meno Natale" degli anni scorsi.
La situazione attuale la conosciamo tutti, non c'è bisogno che la ricordi anch'io.
Con queste poche righe voglio solo farti gli auguri di un Santo Natale, a te e a tutta la tua famiglia; auguri che forse non potremo scambiarci di persona o potremo farlo solo "a distanza"…
Proprio mentre noi siamo chiamati a mantenere le distanze, c'è Uno che queste distanze le cancella: Gesù Bambino, con la sua nascita, annulla la distanza che l'uomo ha creato con Dio.
Adesso sappiamo bene cosa questo significa: il peso di questi mesi di distanziamento ecc. ce lo hanno insegnato!
Dio in Gesù si fa incontro a ciascuno di noi, alle nostre fatiche, alle nostre sofferenze per portare un po' di speranza e di gioia. Ci può sembrare strano: in un momento dove Dio sembra essere quanto meno distratto, il nostro futuro è sempre, ancora di più oggi, nelle sue mani. Un Dio che ci allunga le sue braccia per donarci suo Figlio, un Dio che non ha paura di lasciare i confini e uscire dal suo cielo, per ricongiungersi ai suoi familiari più stretti: noi! E lo fa con l'autocertificazione per:
- comprovate esigenze lavorative: la sua professione è amare;
- situazione di necessità: il mondo ha bisogno di amore;
- motivi di salute: Dio sta bene solo se può amare.
Questo è Dio, questo è quel Bambino che nascendo vuole portarci in modo unico, vero e concreto l'amore di Dio, un Dio che è amore.
Un Dio che ha condiviso e vissuto il peso e la fatica della distanza, ci chiede adesso di poter entrare nelle nostre case e nei nostri cuori.
Ci chiede di toglierci la "mascherina" per non fingere di essere contenti del suo nascere, e lasciarci contagiare dal virus del suo amore. Nella speranza sua, e nostra, di non trovare subito un "vaccino" che lo allontani da noi…

Buon Natale a tutti!

Don Filippo

UN MESSALE PER LE NOSTRE ASSEMBLEE

Le principali novità della nuova edizione del Messale Romano



Con l'inizio del tempo di Avvento (domenica 29 Novembre), le nostre comunità incominceranno a celebrare l'Eucaristia con la nuova edizione del Messale Romano. Di che cosa si tratta?
Quali sono le principali novità rispetto all'edizione precedente?
Cambierà qualcosa per le nostre assemblee liturgiche? Sono alcune delle numerose domande che interpellano pastori e fedeli attorno a questo argomento.
Cerchiamo di offrire qualche spunto di approfondimento, mettendo in evidenza le variazioni più significative.

Un nuovo Messale?

Se vogliamo essere precisi, non siamo di fronte ad un "nuovo" Messale, nel senso stretto del termine. Si tratta della traduzione/edizione in lingua italiana della terza *editio typica* del Messale Romano in lingua latina (2002).
Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II nasce infatti un nuovo Messale (conosciuto anche come *Messale di Paolo VI*) che ha visto, fino ad oggi, tre edizioni "ufficiali" in lingua latina (1970/1975/2002). Queste sono il testo di riferimento per le traduzioni nelle diverse lingue nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, abbiamo avuto tre traduzioni/edizioni nel 1973, nel 1983 (quella in uso fino ad oggi) ed ora nel 2020. Ci troviamo quindi sempre con il Messale di Paolo VI, opportunamente tradotto, arricchito, riveduto ed aggiornato. Ciò testimonia il cammino della riforma liturgica che sempre si propone quale principale obiettivo, quello di promuovere e favorire la partecipazione attiva di tutti i fedeli alle celebrazioni.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Se entriamo nei dettagli del Messale, ci rendiamo subito conto che le variazioni rispetto all'edizione precedente sono più di quanto immaginiamo. Spesso si tratta di nuove traduzioni, di risistemazione di alcune espressioni, di arricchimento attraverso piccole aggiunte. La Conferenza Episcopale Italiana ha prodotto un pregevole sussidio dal titolo *Un Messale per le nostre assemblee* (facilmente ricuperabile sul sito web della CEI) dove si trovano le motivazioni di fondo del lavoro, le *Precisazioni* della Conferenza Episcopale in merito ad alcune questioni celebrative e soprattutto un interessante *Messaggio* dei vescovi italiani per accompagnare la recezione della nuova edizione del Messale. In questa sede ci limitiamo a riportare le principali novità, seguendo l'andamento ordinario della celebrazione, consapevoli del fatto che molto rimane da approfondire.

I RITI DI INTRODUZIONE

Nei riti di introduzione della Messa, avranno un maggior impatto nei fedeli queste due variazioni: l'introduzione dell'espressione *"fratelli e sorelle"* nella recita del *Confesso* ed il nuovo *incipit* dell'inno del *Gloria*.
Nel primo caso, si tratta di una "novità" che attraversa tutta la celebrazione e non solo i riti di introduzione e che di fatto era già stata inserita con l'edizione italiana del 1983, per esempio nelle monizioni del sacerdote all'atto penitenziale, durante l'offertorio, nello scambio della pace.
Nel caso del **Confiteor** l'espressone "fratelli e sorelle" entrerà però per la prima volta in una preghiera liturgica recitata coralmente da tutta l'assemblea. Ciò richiederà semplicemente un po' più di attenzione da parte di tutti.
Il nuovo testo sarà così: *"Confesso a Dio onnipotente e a voi, **fratelli e sorelle**, che ho molto peccato* […]*; supplico la Beata Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi **fratelli e sorelle** di pregare per me il Signore Dio nostro"*.
L'inizio del **Gloria** avrà invece queste parole: *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**"*. Si intende, con questa traduzione, essere più fedeli al testo evangelico ed uniformare il testo liturgico alla traduzione della Bibbia approvata dalla CEI nel 2008 ed accolta nelle pericopi scritturistiche del Lezionario.
Nei riti di introduzione vi è, in realtà, un'altra variazione che avrà certamente meno impatto per l'assemblea ma che riveste una certa importanza. Si tratta della valorizzazione dell'invocazione in lingua greca *Kyrie eleison/Christe eleison* rispetto alla traduzione italiana *"Signore, pietà"*. Di fatto, quando si sceglierà di utilizzare la terza forma dell'atto penitenziale (ossia quella con i "versetti", chiamati tropi) si dovrà ricorrere obbligatoriamente all'acclamazione *Kyrie eleison*. «L'invito a ritrovare il suono originale della preghiera in greco fa risuonare nella lingua in cui furono scritti i Vangeli una supplica che difficilmente riesce a rendere nella traduzione italiana la dimensione della misericordia»1.

LE PREGHIERE EUCARISTICHE

Come sappiamo, la preghiera eucaristica è la parte centrale della celebrazione della Messa. È di importanza fondamentale, come ricorda l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, che ogni fedele ne riscopra il valore e la struttura celebrativa.
La terza edizione italiana, come la seconda, riporta dieci preghiere eucaristiche. È necessario che colui che presiede sappia sceglierle opportunamente, proclamandole con cura e devozione, aiutando così tutta l'assemblea ad unirsi a Cristo sommo sacerdote che si offre al Padre per la salvezza dell'umanità.
Per quanto riguarda i **prefazi**, la nuova edizione presenta qualche arricchimento (ad esempio con l'introduzione di due nuovi prefazi per i santi pastori, due per i dottori della Chiesa, ecc.) consentendo così di usufruire di una maggior abbondanza di testi liturgici.
Nella preghiera eucaristica II, suscita un certo interesse l'espressione *"santifica questi doni **con la rugiada dello Spirito** perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo"* che andrà a sostituire *"santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito"*. Si tratta di una traduzione più fedele all'editio typica latina che ricupera un'espressione orante della liturgia ispanica che in alcune sue preghiere associa il dono dello Spirito alla rugiada. «L'immagine della rugiada è biblica e rinvia all'ambiente della Palestina, nel quale la rugiada costituisce un bene prezioso, che supplisce l'assenza della pioggia […]. Per questo senso di prosperità, di fecondità, di risveglio e di forza vivificante che si posa nel silenzio, essa è scelta da Osea per descrivere la presenza e l'azione di Dio verso Israele:

"Sarò come rugiada per Israele" (Os 14,6) [...]. Dalla ricchezza simbolica di quest'immagine la Chiesa non poteva non lasciarsi attrarre per descrivere l'azione benedicente di Dio che si posa sull'uomo, e in particolare il dono dello Spirito che viene ad irrorare la terra dell'umanità»2.

I RITI DI COMUNIONE

Certamente nei riti di comunione si trova la novità più significativa che ha suscitato maggior dibattito ed interesse a livello ecclesiale, cioè la nuova traduzione del **Padre nostro**. In particolare, la *"preghiera del Signore"* presenterà due variazioni: *"rimetti a noi i nostri debiti,* ***come anche*** *noi li rimettiamo ai nostri debitori"* e ***"non abbandonarci alla tentazione"***. Di fatto, questa versione era già entrata nella liturgia eucaristica con l'accoglienza nel Lezionario della traduzione della Bibbia CEI del 2008 (come già indicato a proposito del *Gloria*). Dal punto di vista dell'analisi del testo, è importante notare – e ciò è indice del travaglio di ogni traduzione – come i criteri utilizzati per operare questi due cambiamenti sono diversi: «nel primo caso, si trattava di garantire una maggiore fedeltà al testo originale greco e alla sua traduzione latina, che riportava un "anche" (*sicut et nos dimittimus*)»; nel secondo caso, il criterio utilizzato è stato di tipo più pastorale, dal momento che si è ritenuto chela traduzione precedente, pur corretta dal punto di vista lessicale, corresse il rischio di trasformare Dio Padre nel tentatore».
Sempre nei riti di comunione si trovano altre due variazioni. Il dono della pace sarà annunciato con queste parole: *"scambiatevi* ***il dono*** *della pace"*, rimarcando maggiormente come la pace che scaturisce dal mistero stesso di Dio sia anzitutto un dono suo da accogliere e diffondere.
Vi è poi un cambiamento nelle parole che accompagnano l'ostensione del Pane spezzato dopo la *fractio panis* e la litania dell'*Agnus Dei*. Ecco il nuovo testo: "***Ecco l'Agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello***". Oltre al far precedere l'ostensione dell'Agnello rispetto all'invito alla Comunione, vi è con la nuova traduzione una maggiore fedeltà al testo latino che rimanda a sua volta al testo biblico di Apocalisse 19 dove si descrivono le nozze dell'Agnello. È evidente il rimando escatologico e quindi l'importanza di non smarrire l'intimo legame tra il sacrificio eucaristico ed il banchetto nella Gerusalemme celeste.
Anche nei riti di congedo sono state aggiunte due nuove formule: "*Andate in pace*" e "*Andate e annunciate il vangelo del Signore*".

UN MESSALE PER CANTARE

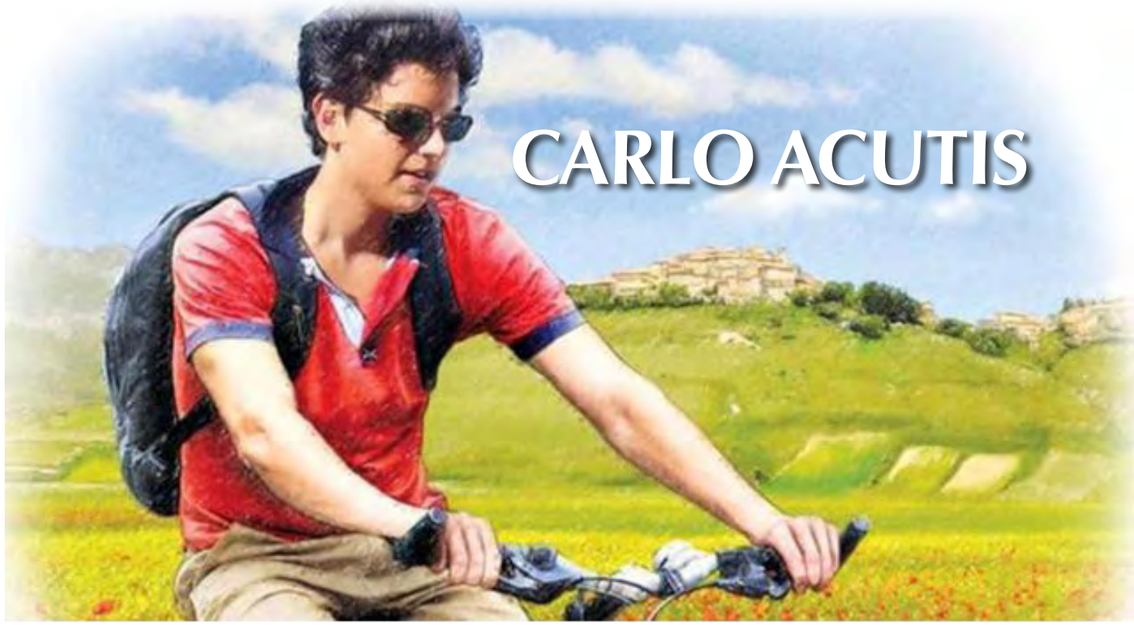
Nella nuova edizione del Messale troviamo la presenza, all'interno del testo e non più solo in appendice, del rigo musicale.
La scelta non è semplicemente dettata da finalità organizzative ma intende promuovere il canto "della" Messa e non solo "nella" Messa. In questo senso vi è un chiaro invito rivolto ai presbiteri nel valorizzare anche il linguaggio musicale, aiutando l'assemblea a riscoprire il valore del canto soprattutto nelle risposte ai dialoghi con colui che presiede.

20 ANNI DI COMUNITÀ SUISIO

Il Giornale di bordo della nostra Comunità Parrocchiale

Da 20 anni il bollettino parrocchiale "Comunità Suisio" si nutre e respira di quel tessuto che viene progettato e costruito dall'attività pastorale della comunità cristiana in tutte le sue espressioni.
È il periodico di una comunità parrocchiale ed è dunque il luogo dove si sedimentano pensieri, desideri, programmi e iniziative di un gruppo di credenti che si portano dietro una storia interminabile di cristiani che hanno attraversato la storia ed hanno portato a noi la memoria dell'uomo straordinario da cui tutto è partito: Gesù il Nazareno, risorto e nostro Signore. È il lavoro dell'evangelizzazione e della costruzione della comunità nel tentativo di dare volto storico alla fede cristiana.
Il Signore dei cristiani è il Signore dell'uomo; il loro parlare e il loro fare devono conservare tutto lo spessore dell'umano: dei suoi valori, dei suoi problemi, delle sue incertezze e delle sue ricerche. Per questo nella loro meditazione i cristiani devono fare la fatica che ogni uomo fa per capire e farsi capire, devono rispettare la complessità della realtà e la molteplicità dei punti di vista, devono scendere nel fondo di sé per ascoltare l'uomo, ma anche essere attenti alla voce di coloro che ci circondano. I cristiani vivono oggi in messo a non cristiani, a tante persone, anche amici e familiari che la pensano diversamente. Si tratta d'imparare ad esprimere la propria identità e le proprie convinzioni e di cercare di comprendere correttamente quelle degli altri: inoltre tutti, cristiani e non, vivono in un mondo ormai saturo di informazioni, di interessi e ideologie. Cercare di diventare uomini comporta addentrarsi in questa selva di desideri e di parole e di vagliare ciò che più favorisce la crescita umana.
Da questo articolo della redazione del lontano 2000, "Comunità Suisio" continua ad oggi con la forza di collocarsi in quest'atmosfera, con qualche piccolo esercizio di lettura critica della realtà.

Copertina del 1° numero - anno 2000



STORIA E MIRACOLO DELL'INFLUENCER DI DIO

Nella Basilica superiore di San Francesco d'Assisi il cardinale Agostino Vallini ha proclamato beato il giovane morto a quindici anni per una leucemia fulminante: "Con l'entusiasmo della giovinezza coltivò l'amicizia in Gesù". Papa Francesco lo ha indicato a modello di santità nell'era digitale. E' il primo millenial asceso agli onori degli altari. La Chiesa beatifica l'influencer di Dio, stroncato a soli quindici anni da una leucemia fulminante. Nel pomeriggio di oggi l'eterno giovane Carlo Acutis, morto nel 2016, è stato proclamato beato nella Basilica superiore di Assisi, terra del suo amatissimo San Francesco. Davanti a più di tremila devoti, il legato pontificio, cardinale Agostino Vallini, ne ha celebrato "l'entusiasmo della giovinezza col quale coltivò l'amicizia in Gesù". Una volta scoperta l'immagine dell'adolescente sull'altare, l'ex vicario generale di Roma ha abbracciato la madre e il papà del ragazzo assunto a modello di santità nell'era digitale da papa Francesco tra le pagine dell'esortazione apostolica 'Christus vivit', indirizzata alle nuove generazioni. Decisivo per l'ascesa di Acutis agli altari il miracolo, a lui attribuito, della guarigione di un bambino brasiliano nato con una malformazione congenita al pancreas. La memoria liturgica del neo beato è stata fissata al 12 ottobre, giorno della sua morte.

Chi era Carlo Acutis?

Originario di Londra, ma cresciuto a Milano in una famiglia agiata, nella sua breve vita mette a frutto il talento informatico per accrescere la schiera di follower di Gesù. La mamma, Antonia Salzano, la prima a definirlo l'influencer di Dio, racconta che il figlio giocava a fare lo scienziato informatico, realizzava i video e i montaggi con la sua telecamera e confezionava riviste online. Via via Acutis incomincia a studiare sui manuali specializzati, in uso nelle facoltà di ingegneria informatica, fino a diventare, da puro autodidatta, un programmatore sempre più esperto. Se l'Eucarestia è "l'autostrada per il cielo", la Rete a suo dire rappresenta "un veicolo di evangelizzazione e catechesi". Sul web ancora oggi continua a riscuotere ampio successo la mostra virtuale, progettata dall'adolescente alcuni mesi prima di morire, dedicata ai miracoli eucaristici. Presto la Santa Sede potrebbe dichiararlo patrono d'Internet. Per il momento Acutis resta il primo millennial ad essere beatificato, tra l'altro a tempi di record. Appena quattordici anni dopo il decesso. Eucarestia e devozione mariana scandiscono l'esistenza del ragazzino che nelle scelte religiose non subisce l'influenza della famiglia, ma al contrario è lui stesso ad accrescere i genitori nella fede. E non solo loro, se è vero che il domestico di casa si converte dall'induismo al cattolicesimo proprio alla luce della testimonianza cristiana dell'adolescente. Che non rinuncia ai jeans, al pallone e alla passione per il trekking. Il grande, unico amore, però, è Dio. Dodicenne Acutis decide di partecipare ogni giorno alla messa e di recitare quotidianamente il rosario. La costanza nell'adorazione eucaristica lo spinge a dire che "quando ci si mette di fronte al sole, ci si abbronza, ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi". La fede professata s'impasta con una carità spesa a favore dei senzatetto e col dialogo interreligioso messo in pratica al ritorno da scuola con i portinai stranieri del suo quartiere. Il rispetto per i sacerdoti non impedisce ad Acutis di discutere apertis verbis con un prete che dubita della dottrina sul Purgatorio e l'Inferno. Il tutto comunque nella ferma convinzione per cui "chi critica la Chiesa, critica se stesso", a testimonianza di una visione ecclesiale del giovane larga e in scia col Vaticano II che nel popolo di Dio annovera sia i preti, sia i laici. Pur essendo deceduto a Monza, il neo beato è stato sepolto ad Assisi nel rispetto delle sue volontà. Qualche giorno fa al Santuario della Spogliazione ne è stata aperta la tomba per consentirne la venerazione. Il giovane, vestito con una semplice tuta da ginnastica, sembrava che dormisse. Sui siti devozionisti si è gridato subito al miracolo. Per fugare ogni illazione, il vescovo della città umbra, Domenico Sorrentino, è intervenuto immediatamente, precisando che il corpo non era incorrotto, ma trattato chimicamente per consentirne la pubblica esposizione. Senzazionalismi a parte, conta la beatificazione di Acutis. Un giovane votato a una fede semplice, tradizionale, rassicurante (almeno per i vertici ecclesiali), al contempo anche un adolescente capace di navigare nel mare d'Internet senza paura, né pregiudizi per far conoscere Dio ai suoi coetanei. Questo sì, un miracolo ai giorni nostri.

Giovanni Panettiere

S. ANDREA apostolo

Come abbiamo visto esistono due chiamate nel Vangelo di Marco: quella a fare un'esperienza personale, intima, significativa e profonda col Signore e quella a diventare Dodici, cioè a vivere un'esperienza di comunità. Non siamo navigatori solitari, non abbiamo ricevuto l'annuncio evangelico per posta o attraverso una rivelazione privata, ma all'interno di una comunità di fratelli e sorelle che ci hanno parlato del Dio di Gesù in maniera credibile. E quindi? In che modo, concretamente, sperimento questa comunità? E come deve essere questa comunità per portarci a fare esperienza di Cristo, concretamente? Esistono dei criteri per capire se l'esperienza che sto facendo è, sul serio, quella proposta dal Signore e condivisa dagli apostoli? Un criterio c'è, ed è un problema che le comunità cristiane dei primi secoli già si ponevano. In quel magma incandescente che era il cristianesimo degli esordi, in cui emergevano continuamente interpretazioni sulla figura di Gesù, la sua identità profonda (natura) e il suo messaggio, come si poteva essere certi di seguire la fede apostolica cioè fondata sulla testimonianza degli apostoli? A rispondere a queste domande fondamentali ci ha pensato, fra gli altri, un monaco gallico, Vincenzo, che, forse nel 434 d.C., dall'isola di Lèrins, tuttora abitata dai monaci e che si trova di fronte a Cannes, in un suo trattato, il Commonitorium, scrive: Anche nella stessa Chiesa cattolica ci si deve preoccupare molto che ciò che noi professiamo sia stato ritenuto tale ovunque, sempre e da tutti. Ecco il criterio: noi crediamo ciò che è stato creduto ovunque, sempre e da tutti. Questo ci identifica come Chiesa apostolica, cioè fondata sulla testimonianza degli apostoli. La fede che oggi vivo, pur nella inevitabile forma che storicamente ha assunto, è la stessa proclamata dal primo gruppo di discepoli e di discepole. Ed è quello che proclamiamo ogni domenica durante la celebrazione dell'eucarestia quando, dopo la riflessione sulla Parola, professiamo la nostra fede nel Credo. Storicamente ci sono stati dei cristiani che hanno reinterpretato la fede apostolica, a volte cambiandola radicalmente. Penso, ad esempio, ai Testimoni di Geova, fra tanti. Da parte mia preferisco accogliere la testimonianza degli apostoli, garantita dalla successione apostolica e dal ministero petrino. Cioè: se penso al vescovo della mia Chiesa locale e guardo al suo predecessore,

e a quello prima di lui, alla fine della lunga serie arrivo certamente a uno degli apostoli. E il vescovo di Roma ha il compito di garantire a me e a voi che la fede che proclamiamo e che qui sto commentando è la stessa custodita dagli apostoli. Mica male.

Questo testo tratto dal libro Pecore di Paolo Curtaz è stato letto da don Filippo nella sua omelia in occasione della Festa di Sant' Andrea nostro Patrono nella Messa Solenne della Vigilia Domenica 29 novembre 2020.

UN SEGNO DI AVVENTO: la corona dell'avvento

Il Tempo d'Avvento è ricco di segni e la Corona (o ghirlanda) d'Avvento è uno di questi.
Essa deriva da un'antica tradizione nordica, secondo la quale il giorno di santa Lucia (13 dicembre) le ragazze portavano sul capo una corona addobbata con alcune candele.
Questo rito, probabilmente, fu introdotto in altri paesi europei e adottato dal mondo cristiano.
La corona è composta di ramoscelli di alberi sempreverdi e all'interno vi sono quattro candele (tre viola e una rosa per la terza domenica d'Avvento, detta "In Gaudete" perché annuncia che Natale è vicino) posizionate ai margini interni dei ramoscelli, la quinta (bianca) è posizionata al centro delle altre.
La forma circolare della ghirlanda ci riporta all'eternità di Dio, che non ha né inizio né fine, ci riporta all'immortalità dell'anima e alla vita eterna in Cristo.
La corona è simbolo di vittoria: la corona di spine di Gesù che muore in croce e si trasforma in corona di vittoria al momento della Risurrezione; il colore verde ricorda la speranza nel futuro; il numero quattro delle candele ricorda i quattro Vangeli che si rivolgono a tutti gli uomini; la candela bianca è il Cristo che vince le tenebre con la sua luce; il colore rosso significa calore e vita; il bagliore delle candele accese simboleggia il progressivo avvicinarsi di Gesù che si incarna; le candele che si consumano e diffondono luce e calore ricordano la vita che Gesù ha dato per noi.
La corona si utilizza in chiesa per le quattro settimane dell'Avvento: le candele vengono accese, una ogni settimana, durante la celebrazione della Santa Messa domenicale o già il sabato sera, quando c'è la Messa festiva della vigilia.
La corona viene usata anche nelle famiglie, piccole chiese domestiche, dove le candele vengono accese a indicare il cammino di attesa e di speranza.

ANNIVERSARI di MATRIMONIO

Domenica 13 dicembre 2020

15°

25°

35°

45°

50°

55°

FESTA di SANTA LUCIA
13 dicembre

Lucia di Siracusa, conosciuta come santa Lucia (Siracusa, 283 –Siracusa, 13 dicembre 304),è stata una martire cristiana di inizio IV secolo durante la grande persecuzione voluta dall'imperatore
Diocleziano. È venerata come santa dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa che ne onorano la memoria il 13 dicembre.
È una delle settevergini menzionate nel Canone romano e per tradizione è invocata come protettrice della vista a motivo dell'etimologia latina del suo nome (Lux, luce).
Le sue spoglie mortali sono custodite nel Santuario di Lucia a Venezia. Il luogo di culto principale è la Chiesa di Santa Lucia al Sepolcro a Siracusa.

PREGHIERA

Mi rivolgo a te
con fiducia,
o Santa Lucia,
ascolta le mie preghiere.
Proteggi i miei genitori e
quanti mi vogliono bene.
Aiutami a crescere puro
e nell'amicizia di Dio.
Insegnami a pregare
come tu hai pregato.
Insegnami ad essere
buona/o e generosa/o
come te.
O santa Lucia,
prendimi per mano,
aiutami ad amare Gesù
come tu lo hai amato,
e guidami verso di Lui.
Amen!

CIAO AMICI LETTORI,

tra poco sarà Natale e, in questo particolare momento di fatica per tutti, vorrei consigliarvi tre cose che sento molto importanti:
- Cercate di riscoprire la bellezza delle piccole cose;
- Imparate a stupirvi ogni giorno;
- Leggete più che potete!

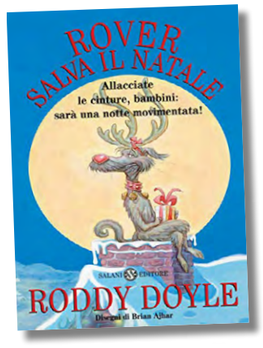
Eccovi delle idee..

IL TUO ANNO PERFETTO INIZIA DA QUI DI CHARLOTTE LUCAS

Tutti, almeno una volta, abbiamo iniziato l'anno impugnando una lista di buoni propositi. Ma per Jonathan non è così. Intrappolato in una vita monotona, ha perso la fiducia in un futuro diverso. Fino a quando, il primo gennaio, trova un'agenda piena di appuntamenti già fissati per tutto l'anno. Per uno come lui sono impegni troppo stravaganti, lontani dalla sua solita vita: camminare a piedi nudi sull'erba, dormire sotto le stelle, svegliarsi all'alba per assistere al sorgere del sole. Eppure, senza sapere di chi è l'agenda, decide di andare al primo appuntamento. Forse era destino che quell'agenda trovasse proprio lui. A poco a poco, appuntamento dopo appuntamento, sorpresa dopo sorpresa, Jonathan torna a gustare sensazioni ed emozioni che credeva non potessero tornare. Un'agenda per ricordare che la vita è il tesoro più prezioso, ed è troppo breve per lasciare che, senza che ce ne accorgiamo, ci scivoli tra le dita.

LA VERA STORIA DI SANTA LUCIA
DI SERGIO ZUANETTI, GLORIA SCATTOLINI

Per tutti i bimbi che la notte del 12 dicembre aspettano i doni di Santa Lucia, lasciando davanti alla porta un po' di zucchero e un pezzo di pane per il suo asinello. Ecco un piccolo libro che racconta la bella storia di Santa Lucia, tra tradizione e poesia.



ROVER SALVA IL NATALE FORMATO KINDLE
DI RODDY DOYLE

I bambini la sera non vogliono mai andare a letto. Tranne il 24 dicembre. Ma non sanno che Babbo Natale è davvero nei guai e che i loro regali sono seriamente in pericolo. Rudolph, la renna più forte e più veloce, è in sciopero. Babbo Natale sa che c'è solo un animale in grado di sostituire Rudolph: un cane di nome Rover! Riuscirà l'astuto elfo inviato da Babbo Natale a convincere il cane più furbo del mondo a lavorare gratis per una notte intera? Un volo a perdifiato intorno al globo terrestre, una corsa contro il tempo con imprevisti esotici di ogni genere.

PAPÀ, MI PRENDI LA LUNA, PER FAVORE? DI ERIC CARLE

In questo particolare e incantevole libro illustrato, la storia letteralmente si "svolge" davanti ai nostri occhi con le pagine che si aprono in su, in giù e nella pagina centrale. Monica vuole la luna per giocarci, così il suo papà si mette in viaggio per prendergliela. Non è facile arrampicarsi fino alla luna. Ma alla fine ci riesce, solo per scoprire che la luna è troppo grande da portare a casa! Il modo in cui questo problema viene risolto è una piacevole sorpresa.

BUONA LETTURA!!!

Benedetta

Quest'estate, noi ragazzi della House Of Music o Casa della Musica in accordo con Don Filippo, abbiamo deciso di non rimanere con le mani in mano e di fare qualcosa che ci potesse tenere occupati e allo stesso tempo essere utile per la comunità. Abbiamo così deciso di restaurare la cantina presente in oratorio che si trova sotto la segreteria. Per essere onesti, all'inizio ci sembrava un'impresa impossibile, i nostri parenti e conoscenti non erano proprio dell'idea che un gruppo di 5 adolescenti avrebbe potuto restaurare una cantina in 3 mesi scarsi ma, riprendendo lo stesso coraggio e voglia di fare che c'era durante la sistemazione della casa della musica ci abbiamo provato.
Ovviamente al poco tempo e all'inferiorità numerica si sono aggiunti problemi come continue infiltrazioni d'acqua, grandi sassi da sollevare e lavorare in un piccolo spazio interrato dove faceva un gran caldo. Questo però non ci ha scoraggiato e siamo subito partiti con rompere la pavimentazione del marciapiede in porfido per sistemare il tubo che causava le continue infiltrazioni.

Beh….dopo una settimana avevamo già risolto la perdita di un tubo e rifatto un marciapiede in porfido. Niente male per 5 adolescenti allo sbaraglio.
Dopo il lavoro all'esterno è iniziato il divertimento… demolire la scala che scende in cantina, portare in superficie tutte le macerie (cosa che detta così sembra da poco ma vi assicuro che i nostri muscoli si ricorderanno per sempre quegli sforzi), fare il pavimento intonacare i muri, rifare la scala, creare un impianto elettrico da zero, creare un bancone da bar in legno. Si avete capito bene, l'impianto elettrico l'abbiamo fatto noi, infatti in 4 nel nostro gruppo studiamo elettrotecnica e questa cosa ci ha permesso di fare esperienza e progettare e eseguire un impianto elettrico a regola d'arte. Dopo 3 mesi di duro lavoro eravamo increduli, eravamo riusciti a restaurare una cantina in tempi record senza l'aiuto di nessuno e lavorando solo di pomeriggio. È un'esperienza che ci rimarrà sempre nel cuore e che nonostante le innumerevoli difficoltà riscontrare nel percorso, ci ha formati ma anche divertiti sempre nel rispetto della sicurezza e della nostra salute. Appena finito questo brutto periodo vi aspettiamo tutti a vedere ciò che abbiamo fatto e per accogliere consigli e idee anche per la casa della musica!!

Filippo, Andrea, Fabio, Paolo, Thomas.
Per gli amici (Pippuz, Verze, Fabione, Paoluz, Tommy)

Il Papa indice: "L'ANNO DI SAN GIUSEPPE"

Con la Lettera apostolica "Patris corde – Con cuore di Padre", Francesco ricorda il 150.mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale. Per l'occasione, da oggi all'8 dicembre 2021 si terrà uno speciale "Anno di San Giuseppe". Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe. Lo fa nella Lettera apostolica Patris corde, pubblicata oggi in occasione del 150.mo anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto Quemadmodum Deus, firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, da oggi all'8 dicembre 2021, uno speciale "Anno" dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c'è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

SAN GIUSEPPE, L'UOMO DI CUI SI FIDA IL CIELO

Padre amato, tenero e obbediente

San Giuseppe, infatti, ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". E per questo suo ruolo di "cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento", egli "è sempre stato molto amato dal popolo cristiano"

Padre accogliente della volontà di Dio e del prossimo

Al tempo stesso, Giuseppe è "padre nell'accoglienza", perché "accoglie Maria senza condizioni preventive", un gesto importante ancora oggi – afferma Francesco – "in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente". Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia.Non solo: Giuseppe "non cerca scorciatoie", ma affronta la realtà "ad occhi aperti, assumendone in prima persona la responsabilità".
Per questo, la sua accoglienza "ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono", con "una predilezione per i deboli".

Padre coraggioso e creativo, esempio di amore per Chiesa e poveri

Patris corde evidenzia, poi, "il coraggio creativo" di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere custode della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri" .

Padre che insegna valore, dignità e gioia del lavoro

Onesto carpentiere che ha lavorato "per garantire il sostentamento della sua famiglia", Giuseppe ci insegna anche "il valore, la dignità e la gioia" di "mangiare il pane frutto del proprio lavoro". Questa accezione del padre di Gesù offre l'occasione, al Papa, per lanciare un appello in favore del lavoro, divenuto "una questione sociale urgente" persino nei Paesi con un certo livello di benessere. Guardando, in particolare, all'aggravarsi della disoccupazione a causa della pandemia da Covid-19, il Papa richiama tutti a "rivedere le nostre priorità" per impegnarsi a dire: "Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!".

Padre nell'ombra, decentrato per amore di Maria e Gesù

"Padri non si nasce, lo si diventa", afferma Francesco, perché "ci si prende cura di un figlio" assumendosi la responsabilità della sua vita. Purtroppo, nella società di oggi, "spesso i figli sembrano orfani di padri", di padri in grado di "introdurre il figlio all'esperienza della vita", senza trattenerlo o "possederlo", bensì rendendolo "capace di scelte, di libertà, di partenze". In questo senso, Giuseppe ha l'appellativo di "castissimo" che è "il contrario del possesso": egli, infatti, "ha saputo amare in maniera straordinariamente libera", "ha saputo decentrarsi" per mettere al centro della sua vita non se stesso, bensì Gesù e Maria.
Conclusa da una preghiera a San Giuseppe, *Patris corde* svela anche, nella nota numero 10, un'abitudine della vita di Francesco: tutti i giorni, infatti, "da più di quarant'anni", il Pontefice recita un'orazione allo Sposo di Maria "tratta da un libro francese di devozioni, dell'800, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria". Si tratta di una preghiera che "esprime devozione e fiducia" a San Giuseppe, ma anche "una certa sfida", spiega il Papa, perché si conclude con le parole: "Che non si dica che ti abbia invocato invano, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere".

Indulgenza plenaria per "Anno di San Giuseppe"

Ad accompagnare la pubblicazione della Lettera apostolica Patris corde c'è il Decreto della Penitenzieria Apostolica che annuncia lo speciale "Anno di San Giuseppe" indetto dal Papa e la relativa concessione del "dono di speciali Indulgenze". Indicazioni specifiche vengono date per i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria, come il 19 marzo e il 1.mo maggio, e per malati e gli anziani "nell'attuale contesto dell'emergenza sanitaria".

Fonte web

BIANCO & NERO

1973 - Processione S. Lorenzo con Mons. Attilio Previtali

Classe 2° elementare - foto dell' anno 1961

SAN NICOLA DI MIRA - vescovo

Nicola nacque intorno all'anno 260 d. C., a Patara, nella Licia, in Asia Minore (oggi Turchia), da famiglia benestante.

Ancora bimbo, Nicola mostrava di voler rispettare le regole date dalla Chiesa, dava segni di attaccamento alla virtù della carità e sfuggiva la compagnia dei coetanei, per vivere i consigli evangelici. Era molto rispettoso anche della virtù della castità.

La sua buona fama si era diffusa in tutta la città di Mira, dove la famiglia si era trasferita, e ciò causò la sua elezione a vescovo della città a furor di popolo.

Si racconta, anche, di una visione avuta da un vescovo, nella quale Dio avrebbe dato indicazioni sulla scelta di Nicola.

Egli fu uomo di grande carità, i suoi miracoli erano soprattutto in favore dei semplici e dei poveri. Famoso è l'episodio in cui egli salvò tre sorelle condannate dal padre alla prostituzione, perché povere e senza dote per sposarsi. Il vescovo di Mira donò a ciascuna fanciulla un sacchetto di monete d'oro e le salvò dalla infelice sorte.

San Nicola, vescovo di Mira e di cui si fa memoria il 6 dicembre, con l'espandersi del Cristianesimo in Europa Centro-Settentrionale, è stato identificato con il personaggio natalizio di Babbo Natale, che porta i doni ai bambini. Sembra che la conferma dell'ispirazione del moderno Babbo Natale al Santo venga dal cappuccio con la pelliccia, trasposizione della mitria vescovile. Inoltre, il nome nord-europeo di Santa Claus deriva dal tedesco Nikolaus, cioè Nicola, immagine di generosità e affetto che nel Natale trova la sua espressione più alta.

Carissimo Don Filippo!
con tutta la Comunitá parrochiale di S. Andrea!

Siamo giá entrati nell'avvento e ci prepariamo alla festivitá del Santo Natale con la gioia e fiducia che ci dá la fede nel Signore che viene visitarci e soprattutto quest'anno per curarci.

In primo luogo, prego ogni giorno e spero che godiate la grazia di una buona salute. Il coronavirus sta passando per la seconda volta seminando drammi e lacrime in tutte le nazioni e continenti. Da parte del Mozambico la pandemia é pure presente ma senza creare i drammi e le tragedie di altre nazioni e continenti. Ringraziamo di tutto cuore la Provvidennza, perché senza dubbio il Mozambico non é per nulla attrezzato per vincere la virulenza della pandemia attuale, senza dimenticare che la malaria fa ogni anni in Mozambico piú vittime del covid-19, solo che non é considerata pandemia. Si dice e si sospetta persino che sia proprio le intense cure della malaria che danno una certa immunitá per il covid-19.

Da parte mia non posso se non ringraziare il Signore, gli anni passano e aumentano fluidamente ma mi pare pure che se tolgono da una parte mi ringiovaniscono dall'altra: proprio come una pianta della nostra foresta, Rokosi, che se secca da una parte, rifiorisce dall'altra. Giá nella circolare dell'anno scorso vi accennavo che si avvicinava un certo avvicendamento a Maúa dopo quasi 30 piú anni. Ora ti e vi posso annunciare che dal 27 di Febbraio di quest'anno ho cessato di essere parroco delle parrocchie di S. Luca a Maúa e di S. Francesco Zaverio a Maiaca. Come sempre costa lasciare la propria storia, ancor di piú se una storia di 33 anni in dialogo con 112 piccole comunitá ministeriali , ma sono grato a Dio, alla Consolata e alla Diocesi di Lichinga, perché mi permettono di continuare a fare il vice-parroco a Maúa e a Maiaca, praticamente seguendo la struttura civile di ogni villaggio scirima macua: c'é il capo e con lui la sua nonna o la zia uterina: lui comanda, lei dá consigli, lui é il sole, lei la luna, lui il tetto della capanna, lei le pareti. Amen Maranatha alleluia.

Se vado in pensione come parroco, non lo vado come topolino che cerca, rode e si nutre della cultura e religiositá del popolo scirima. Giá l'anno scorso accennavo che stavo preparando un'altra pubblicazione e formulavo la debole speranza di trovare chi mi fornisse il capitale necessario. Dato che mi chiamo Giuseppe, e i giuseppe quasi sempre sono sognatori e i loro sogni non sono utopie vane, eccomi servito anche in questo sogno. La Pontificia Unione Missionaria (PUM) ha apprezzato il mio nuovo lavoro dal titolo Fragmenti e Segmenti della Biosofia e Biosfera Scirma e ha stanziato la somma necessaria per la pubblicazione che verrá presto alla luce qui nella capitale del Mozambico. Si tratta di 124 temi della cultura del popolo scirima che un gruppo di cristiani della parrocchia hanno voluto trattare, guardando con simpatia alla propria cultura e religiositá, rivedendola poi alla luce della fede cristiana, insomma tanti esempi per dire che il messaggio della Bibbia sta entrando nel cuore del popolo scirima e a sua volta il cuore, la cultura e la religiositá scirima entra nel cuore della Bibbia, cantando alleluia pascuali e scambiandosi mutuamente e generosamente doni.

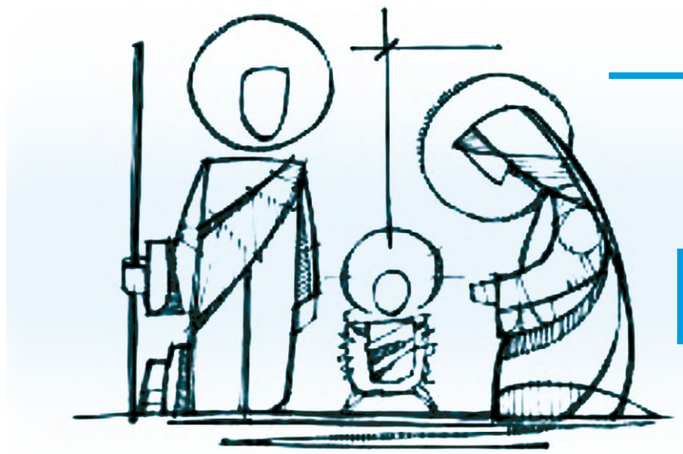
Quest'anno grazie alle offerte della CEI e del CMD di Bergamo, é stato possibile completare il Centro de Promoção Humana Integral (CPHI), e cioé un nuovo catechistato diocesano, situato nella vecchia missione di Maúa. Ho potuto cosí consegnare alla Diocesi di Lichinga e al nuovo Parroco di Maúa anche questa fatica che mi teneva occupato fin dalle vacanze del 2017. Il CPHI ancora non é stato inaugurato per via del coronavirus, ma per me é molto importante essere stato liberato dalla responsabilitá di un progetto che mi pesava e alle volte mi apprimeva.

Anche quest'anno hanno funzionato i due internati: 30 ragazzi e 25 ragazze delle medie. Tutto funzionava bene, poi al termine del primo trimeste, il governo ancor prima che si registrassero casi di covid-19, ha sospeso la frequenza alle scuole e solo dal Settembre ha riaperto l'insegnamento ma solo parzialmente, per le universitá e per le classi con esami finali. Ad ogni modo colgo questa occasione per ringraziare la generositá di tutto coloro che hanno voluto perseverare in questo impegno caritativo. Spero che il covid-19 non spenga del tutto la fiamma della generositá tra di voi, pur sapendo le strettezze che impone la congiuntura della pandemia. Nei vostri regali natalizi inserite pure un pensierino per i bisognosi di Maúa. Grazie e asantte in anticipo di tutto cuore anche a nome dei diretti beneficiati.

Molte volte dai brevi messaggi mi si chiede quando programmo di ritornare in Italia per un breve periodo e cosi scambiarci direttamente le nostre notizie e preoccupazioni. È vero, giá sono passati quasi 4 anni dalla mia ultima visita e a dire il vero giá avevo programmato di venire per questo Natale. Ma la seconda ondata del covid-19 tra di voi e nell'Europa non me lo permette. Presto o tardi ci rivedremo. Peró stiate certi che a Maúa ogni mattino nella Santa Messa e ogni sera nel Rosario vi arriva un ricordo carico di energia immunizzante. Non será per caso la pandemia una sirena o sibilla a ricordarci valori e veritá un pó troppo assopite e marginalizzate nella nostra vita?

Amen alleluia Maranatha.
Felice e Santo Natale.
Fecondo anno nuovo 2021.

sono io antico combattente nipepese
e cronico minatore namulico.



Battesimo

PAGNONCELLI DENIS
di Matteo e Federica Previtali

Carminati Aldo
anni 93
† 04/11/2020

Spandrio Dario
anni 87
† 08/11/2020

Campana Giuseppe Battista
anni 85
† 12/11/2020

Pedruzzi Bruno
anni 59
† 28/11/2020

Zonca Elisabetta
anni 80
† 30/11/2020

Il 10 dicembre ricorre il **centenario di don Angelo Salvetti**, il parroco durante il mio seminario e primi anni di prete. Egli ebbe la soddisfazione nel vedere ben dieci sacerdoti di Suisio salire all'altare...come quando mandò a fondere le dieci campane. Entusiasta di Lourdes...mandò a suonare dopo l'ave maria della sera, alle 21, il carillon dell'ave di Lourdes, in omaggio e ricordo dei suoi missionari nel mondo..come pure i militari e ogni suisese fuori di casa. A don Angelo il mio ricordo..e a voi tutti un abbraccio.

P.Gerolamo

FOTO IN BIANCO E NERO (IN STAMPA GIA DAL PROSSIMO NUMERO)

La redazione del bollettino Parrocchiale di Suisio è alla ***ricerca di foto del passato,*** da pubblicare all'interno delle varie edizioni, ***raffiguranti eventi o frammenti dell vita quotidiana.*** Chi lo desidera può consegnarle presso la segreteria parrocchiale aperta dal Lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 o tramite e-mail: suisio@diocesibg.it

Grazie di cuore per la collaborazione!!

La redazione

La Parrocchia e l'Oratorio hanno bisogno anche di te!

C'è sempre qualcosa da fare, basta avere voglia di donare gratuitamente un po' di tempo:

- ***Pulizia della Chiesa e dell'Oratorio***
- ***Servizio al bar***
- ***Manutenzione***
- ***Catechisti e animatori***

C'è spazio per tutti, dai ragazzi ai pensionati!

(Informazioni presso la segreteria parrocchiale o direttamente dal parroco)

RADIO PARROCCHIALE

Informazioni in segreteria parrocchiale da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 oppure contattare il numero 035/901092. Per coinvolgere chi ha difficoltà nel muoversi e quindi nel recarsi in chiesa, ma anche chi, per piccoli contrattempi, è costretto quel giorno a rimanere a casa.

EFFETTO-OTTICO
Fotografia e Ottica di Vavassori Paolo
SUISIO - Via 4 Novembre, 44 - tel. 035 901541

ONORANZE FUNEBRI "San Vittore"
DI PANSA & ALBERGATI
I nostri servizi: Disbrigo di tutte le pratiche presso Comuni, Istituti di cura e Case di Riposo.
Funerali Religiosi e Civili - Cremazioni - Trasporto salma Ovunque.
Vestizioni - Tombe - Monumenti - Lapidi e Fotoceramiche.
335/6064872/3 - 335/6064867
onoranzefunebrisanvittore.it e-mail: of.sanvittore@alice.it
Servizio continuo festivo notturno

MACELLERIA TEANI snc
di Teani Angelo & C.
MACELLAZIONE PROPRIA
Via Aldo Moro, 1 - 24040 Suisio (BG) - Tel 035 902677

PIS
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E
MANUTENZIONE IMMOBILI
348 5302395 - 348 7387758 - Fax 035 902483
impresa.panseri@virgilio.it
Impresa Edile PANSERI SIMONE
Via Edmondo De Amicis, 6/D - 24040 Suisio (BG)

GLORIA
Buone
Feste!